Adriano Chicco Antonio Rosino

STORIA DEGLI SCACCHI IN ITALIA

dalle origini ai giorni nostri

Presentazioni di

Anatolij Karpov
e
Nicola Palladino

Marsilio Editori

Cura editoriale
e iconografica di

ORAZIO PUGLIESE

© 1990 BY MARSILIO EDITORI® S.P.A. IN VENEZIA

ISBN 88-317-5383-5

Prima edizione: novembre 1990

INDICE

IX *Presentazione di Anatolij Karpov*
XI *Presentazione di Nicola Palladino*
XIII *Premessa di Antonio Rosino*

Parte prima
1 LE ORIGINI

3 I. I primordi degli scacchi in Italia
11 II. Le più antiche menzioni degli scacchi in testi scritti
25 III. Trattati moraleggianti
35 IV. Le raccolte di partiti medievali
45 V. Le «Assizes» lombarde

Parte seconda
51 IL RINASCIMENTO

53 VI. Marco Girolamo Vida: lo *Scacchia Ludus*
63 VII. Un giureconsulto scacchista: Tommaso Azzio
69 VIII. Damiano
79 IX. Annibale Romei
85 X. La traduzione italiana del libro di Ruy Lopez
97 XI. Giovanni Leonardo da Cutro detto «Il Puttino» e Giulio Cesare Polerio detto «L'Abruzzese»

Parte terza
109 IL SEICENTO E IL SETTECENTO

111 XII. Gioacchino Greco detto «Il Calabrese»
119 XIII. Il dottor Alessandro Salvio
127 XIV. Napoli nobilissima
135 XV. Pietro Carrera e i giocatori siciliani
145 XVI. Il Piemonte nella storia degli scacchi fra il Seicento e il Settecento
161 XVII. I tre grandi modenesi e i loro tempi

Parte quarta
187 L'OTTOCENTO

189 XVIII. Mezzo secolo di isolamento
195 XIX. Primi confronti con giocatori stranieri
211 XX. Problemi e problemisti dell'Ottocento
221 XXI. Riviste e rubriche scacchistiche italiane dell'Ottocento
233 XXII. Una gloria sarda: Antonio Giuseppe Corrias
237 XXIII. I primi tornei nazionali
247 XXIV. Il primo teorico veneziano: Carlo Salvioli, maestro e mecenate

Parte quinta
257 IL NOVECENTO

259 XXV. Gli inizi del secolo XX
273 XXVI. Le notazioni usate in Italia
281 XXVII. La prima guerra mondiale e la ripresa postbellica
289 XXVIII. Difficoltà e contrasti per un'associazione scacchistica nazionale
295 XXIX. Un triennio promettente
309 XXX. Gli scacchi durante il fascismo
335 XXXI. La ricostruzione e la presidenza Szabados
353 XXXII. Riprende a navigare la Serenissima
367 XXXIII. L'epoca dei festival e la presidenza Dal Verme
391 XXXIV. Enrico Paoli e i tornei di Reggio Emilia
415 XXXV. Il gioco per corrispondenza/I
439 XXXVI. I tornei di Venezia
455 XXXVII. Cronache italiane/I
473 XXXVIII. Gli scacchi nel grande circuito associativo

487 XXXIX. Verso la sfida di Merano
507 XL. Cronache italiane/II
527 XLI. Il gioco per corrispondenza/II
551 XLII. Verso il Duemila

569 APPENDICE

571 I. Problemi e problemisti del Novecento *di Oscar Bonivento*
585 II. Storiche partite

611 *Indice dei nomi*
638 *Indice delle riviste*

INDICE DELLE ILLUSTRAZIONI

tra le pp. XVI-1 Le origini e il Medioevo
96-97 Il Rinascimento
160-61 Il Seicento e il Settecento
256-57 L'Ottocento
Il Novecento
288-89 I campioni d'Italia
352-53 Tornei e giocatori
512-13 Opere storiche, riviste e Presidenti FSI

Questa Storia degli scacchi in Italia *di Adriano Chicco e Antonio Rosino colma una grossa lacuna nella letteratura mondiale sugli scacchi e, senza dubbio, nella storia della cultura tout court: poiché nessuno più ignora quale importanza e soprattutto quale fascino questo antichissimo gioco abbia esercitato su letterati, poeti, scrittori, pittori, scultori, architetti, scienziati, politici e religiosi. La letteratura scacchistica è ormai così vasta da eguagliare, credo, le opere pubblicate su Napoleone.*

Nel mio paese la grandezza del fenomeno scacchistico ha fatto sì che non c'è pubblicazione specialistica straniera che non sia studiata, postillata, analizzata. Tra queste pubblicazioni, un posto di rilievo aveva e ha il Dizionario enciclopedico degli scacchi *di Adriano Chicco e Giorgio Porreca. Sono certo che anche questa* Storia *avrà il suo degno posto negli scaffali delle biblioteche scacchistiche sovietiche, e non solo in quelli.*

La gioia di presentare quest'opera al grande pubblico è velata dall'amarezza che uno dei suoi autori, Adriano Chicco, è mancato mentre l'editore si apprestava alla stampa. Ma questa amarezza è attenuata dal pensiero che il suo esempio di studioso e di maestro sarà raccolto e tenuto bene in vita dalle nuove generazioni di scacchisti italiani. Auguri a tutti loro.

ANATOLIJ KARPOV

Nelle biblioteche di tutto il mondo sono sparsi manoscritti, codici pergamenacei e opere a stampa che gli italiani hanno dedicato agli scacchi.

Il primo documento ritrovato – la lettera che il monaco Pier Damiani scrisse al Pontefice Alessandro II *nel 1061 per deplorare un vescovo che dedicava troppo tempo agli scacchi – fu il primo esempio di scacchi visti sotto l'aspetto del costume.*

Da questa prima testimonianza scritta alle ultime opere prodotte nei nostri giorni, la letteratura scacchistica in Italia si è interessata principalmente all'aspetto tecnico del gioco; qualche volta ha dedicato la sua attenzione alla cronaca, ma mai questa è assurta alla dignità di storia: finora è mancata, stranamente, nel pur così ricco panorama bibliografico del nostro Paese – dal XIV *al* XVII *secolo il principale punto di riferimento della vita scacchistica – un'opera di carattere storico.*

Questa lacuna non poteva sfuggire a uno studioso come Adriano Chicco: le sue ultime energie sono state dedicate a questa Storia degli scacchi in Italia *che esce a pochi giorni dalla sua scomparsa. Testimonianza migliore del suo amore per gli scacchi, amore che ha caratterizzato gran parte della sua vita, non poteva esserci.*

Accanto a Lui, come co-autore, un giovane Maestro Fide italiano, Antonio Rosino, che in un certo senso gli assomiglia: anche lui si è votato agli scacchi, anche lui ha speso, come in una missione, una buona parte della sua ancora giovane vita alla causa. Lo ha fatto dapprima come giocatore con la partecipazione attiva alle gare, poi come dinamico organiz-

zatore, quindi, con questo lavoro e sotto la guida illuminata del dottor Chicco, è entrato nella letteratura quale storico, anche se agli albori. Contemporaneamente è stato eletto Consigliere della Federazione Scacchistica Italiana. Parabola più completa, per un uomo di scacchi, non poteva esserci.

L'opera è curata nei particolari e completa nella esposizione. Le ricerche di Antonio Rosino sono state puntigliose. I suoi moltissimi viaggi alla scoperta di documenti testimoniano l'accuratezza della ricerca stessa. Il suo amore per gli scacchi e la sua preparazione culturale sono a garanzia della qualità dell'opera.

Sono certo che non mancheranno le giuste soddisfazioni per tutti, anche per la Marsilio Editori che ha avuto il coraggio di scommettere sulla cultura e di proporre, in un'epoca dove più che mai sembra valere il motto latino «ars non dat panem», un'opera di alto contenuto storico e culturale.

NICOLA PALLADINO
Presidente della Federazione Scacchistica Italiana

PREMESSA

Questa premessa era destinata ad essere scritta a quattro mani, ma purtroppo il 30 agosto di quest'anno Adriano Chicco ci ha lasciato e quindi è toccato a me il compito di parlare di quest'opera. A mitigare la tristezza per la sua scomparsa, desidero ricordare che è stato un privilegio conoscerlo e lavorare con lui: i suoi consigli sono stati preziosi e i suoi interventi mi hanno risolto in più occasioni incertezze e dubbi.

Adriano Chicco ha scritto i capitoli che vanno dal I *al* XXIX, *salvo il* XXIV. *Questi capitoli costituiscono la parte principale dell'opera, non solo perché affrontano la storia scacchistica dei secoli in cui il nostro paese fu la culla degli scacchi moderni e vi ebbe il massimo splendore, ma anche perché riuniscono in modo unitario, articolato e aggiornato, il suo lavoro di storico, distribuito in gran parte in pubblicazioni e articoli da tempo esauriti e difficilmente reperibili.*

Ma questa storia non è destinata soltanto agli scacchisti: tutti coloro che desiderano conoscere il contributo specifico portato alla cultura italiana dai maestri di scacchi dovrebbero ricostruire anche le loro migliori partite, veri e propri gioielli di fattura artistica e scientifica. In fondo la storia di questo antico gioco può costituire un osservatorio, per quanto microscopico e parziale, dal quale è possibile rileggere lo sviluppo complesso, contraddittorio, ma affascinante, della cultura italiana e dell'Italia d'oggi.

Adriano Chicco ha visto e approvato solo le prime bozze; il controllo delle seconde, gli indici analitici, la scelta delle partite storiche e gli altri capitoli sono miei e io solo porto quindi la responsabilità per gli eventuali errori, la scelta dei fatti narrati e delle interpretazioni proposte.

In quasi tutti i miei capitoli ho scritto di scacchisti a cui sono legato da vincoli d'amicizia e di comune storia. Ho conosciuto personalmente tutti i campioni d'Italia tranne Marotti e Rosselli, ne ho incontrati in torneo più di metà e diversi sono, o sono stati, come Giorgio Porreca e Vincenzo Nestler, miei amici e maestri. Ho quindi utilizzato, con cautela, oltre a fonti scritte note, anche documenti e lettere del mio archivio, interviste e ricordi personali di alcuni fra i protagonisti. Mi ha aiutato la fortuna di essere veneziano, cioè di abitare nella città che diede due presidenti alla FSI, *Luigi Miliani ed Eugenio Szabados, e che ha ospitato, assieme a Reggio Emilia, il maggior numero di manifestazioni scacchistiche internazionali svoltesi in questo secolo in Italia.*

Negli ultimi capitoli, per logica conseguenza, ho cercato di ridurre i giudizi generali sugli avvenimenti in cui ero coinvolto in prima persona, rifugiandomi talvolta nella cronaca.

La prima appendice, per desiderio di Adriano Chicco è stata affidata al maestro internazionale per la composizione scacchistica Oscar Bonivento, che ha accettato il lavoro, malgrado il ristretto spazio di tempo messogli a disposizione.

La seconda raccoglie 75 partite significative. Un'analisi approfondita sullo stile e la creatività dei migliori giocatori italiani dell'Ottocento e del Novecento manca ancora, anche se negli ultimi anni, soprattutto per merito del m.i. Alvise Zichichi, si è fatto qualche passo avanti. Motivi di spazio hanno costretto a limitare il numero delle partite e a ridurre al minimo le note. La scelta è il prodotto dell'intersezione di criteri diversi: oltre ad alcune partite dei maggiori scacchisti dei secoli passati, vi sono alcune vittorie, relativamente poco conosciute, ottenute dai nostri maestri di fine Ottocento contro celebri giocatori stranieri. Fra le partite del Novecento alcune sono di notevole valore tecnico e creativo, altre sono state scelte perché citate nel testo o giocate in momenti chiave della carriera di coloro cui si riferiscono.

Prima di concludere desidero ricordare tutti coloro, e sono stati davvero molti, che mi hanno incoraggiato e aiutato, in particolare lo staff editoriale della Marsilio Editori, e il suo straordinario «art director» Orazio Pugliese, un amico e uno scacchista, che ha voluto quest'opera, l'ha personalmente curata e mi ha aiutato in tutte le fasi del lavoro.

Fra i moltissimi amici che hanno messo a disposizione materiale d'archivio e iconografico non posso non ricordare esplicitamente Alessandro Pompa, Paolo Szabados e Alvise Zichichi.

Infine desidero ringraziare il presidente della FSI, *Nicola Palladino, e il grande maestro Anatolij Karpov, in questi giorni impegnato in un match per il campionato del mondo, che hanno voluto confermarmi la loro amicizia, presentando questo volume.*

ANTONIO ROSINO

Venezia, 20 ottobre 1990